

«Il mondo cambia: opportunità da cogliere»

DARFO. In Valcamonica la presentazione del rapporto promosso da Ubi Banca e dal [Centro Einaudi](#); tra luci e ombre non mancano segnali di speranza

Kuhn: «Il territorio bresciano ha grande forza»

Russo: «Retribuzioni non al passo della produttività»

Spatti: «Investimenti bloccati ma export in crescita»

Marta Giansanti

Solo dopo Milano e Brescia: Darfo ha ospitato al Centro Congressi la presentazione del 23° rapporto sull'economia globale e l'Italia «Il Mondo cambia pelle?», promosso da Ubi Banca e dal [Centro Einaudi](#) e curato dall'economista Mario Deaglio. E non a caso per questo appuntamento è stato scelto il territorio camuno, che vede oltre il 55% delle novemila aziende registrate impegnate nella produzione di beni e di servizi: «Un distretto a larga attrazione produttiva, un'area capace di esprimere ad oggi, nonostante le forti crepe nell'economia mondiale dovute a complessi fattori destabilizzanti, ricchezza familiare e crescita industriale» specifica Efraim Massinelli, direttore territoriale Valle Camonica - Valtellina Ubi Banca esortando l'«internazionalizzazione delle aziende locali attraverso una più ampia presenza nell'export».

UN MONDO che vive una costante e repentina mutazione non lascia spazio a previsioni, con un capitalismo globale di mercato trainato non più dal settore petrolifero, bancario ed elettronico ma da quello tecnologico, e con una popolazione che invecchia, impattando sulla capacità produttiva e sulla doman-

da: «Il cambio di pelle si sente nella sfera politica, con la Brexit alle porte e la barricata dei "Gilet gialli" a Parigi, e nel capitalismo con la nascita in meno di 10 anni di 360 startup unicorno, le cosiddette one billion company. Un cambio di pelle che ha interessato anche il lavoro e l'incapacità retributiva di tenere il passo con la produttività, portando ad una polarizzazione delle posizioni economiche dei ceti sociali con la conseguente contrazione della classe medie ed un potere d'acquisto stagnante». Questo è il parere del direttore del [Centro Einaudi](#) Giuseppe Russo, che vede nel quadro attuale «un'economia inappetente minacciata dal protezionismo statunitense verso la Cina». E di un Governo, quello italiano, «non politico ma di contratto» caratterizzato «da visioni antitetiche che hanno determinato un peggioramento delle condizioni di mercato finanziario per il debito pubblico nazionale, con il rischio di trascinare nel regresso anche le imprese». Ma nonostante il calo «conjunturale e non strutturale» della produzione industriale italiana la competitività dell'export ha registrato uno sviluppo qualitativo dal 2009 ad oggi, raggiungendo i livelli di Germania, Stati Uniti e Giappone e «riuscen-

do a trarne valore».

E, IN QUESTO, la provincia di Brescia può essere considerata «un'isola felice - secondo le parole di Giovanni Spatti, presidente Gruppo Camuna Prefabbricati e coordinatore di zona Valle Camonica dell'Associazione industriale bresciana - rappresentata da un costante aumento dell'export nonostante gli investimenti bloccati a causa di annunci scellerati di manovre governative, poi, mai applicate». Ad esemplificare la positiva fotografia della condizione provinciale scattata ieri nel centro congressi ecco le parole di Stefano Vittorio Kuhn, responsabile macro area territoriale Brescia e Nord Est per Ubi Banca: «La nostra fortuna è di lavorare in una provincia come Brescia: un territorio con una forza esportatrice superiore alla Croazia ed una crescita Pil equiparata a quella tedesca». E non si può fare a meno, nel mondo attuale, di dinamismo e creatività: «Il cambiamento a cui stiamo assistendo è troppo veloce per noi; ciò che credevamo utopia si è trasformato in realtà, e la tecnologia domina i mercati - sottolinea Giorgio Buzzi, amministratore delegato del Gruppo Lucefin di Esine -; ma tutto questo culminerà in una profonda e positiva crescita». •



Una fase della presentazione del rapporto **Einaudi** a Darfo Boario

